

## Mattarella: il valore della libera stampa

di Sergio Mattarella

(Qui di seguito, le parole che il Presidente della Repubblica il 4 settembre scorso ha rivolto ai giornalisti che al Palazzo del Quirinale stavano seguendo le consultazioni per la formazione del nuovo governo)

Vi tratterò per pochi istanti. Sono qui per rivolgere un saluto a tutti voi, non per fare una dichiarazione.

Una volta che, in base alle indicazioni di una maggioranza parlamentare, si è formato un governo, la parola compete al Parlamento e al Governo.

Difatti il Governo, nei prossimi giorni, si presenterà davanti alle Camere per chiedere la fiducia e presentare il suo programma.

Sono entrato in questa Sala stampa soltanto per salutarvi e ringraziarvi del vostro lavoro e dell'impegno con cui avete informato i nostri concittadini, sperando che il Quirinale vi abbia messo in condizione di poterlo fare senza troppi disagi.

Vorrei aggiungere che per me è stato di grande interesse leggere ogni mattina, sui giornali stampati oppure on-line, o ascoltare la sera in tv, le cronache e le interpretazioni dei fatti da diversi punti di vista.

Questo confronto tra prospettive differenti, opinioni diverse e diverse valutazioni, è prezioso per me, come per chiunque. E, ancora una volta, sottolinea l'importanza e il valore della libera stampa.

Grazie e buon lavoro



## La sorpresa Gentiloni

di Fabio Morabito

La battuta, peraltro esile, è una tentazione: c'è un Conte anche nella Commissione europea. Solo che non si tratta di Conte Giuseppe, il primo ministro che appena martedì 10 settembre ha incassato la fiducia del Senato, il giorno dopo la Camera, ed ora è pienamente operativo. Si tratta del Conte - inteso come titolo - Paolo Gentiloni Silveri, 65 anni da compiere, di antica nobiltà marchigiana, che avrà un posto in prima fila nella Commissione euro-

pea guidata, dal primo novembre prossimo, dalla tedesca Ursula von der Leyen.

Ventisette componenti, uno per ogni Paese dell'Unione (è fuori per sua volontà la Gran Bretagna, che ha scelto l'accidentata via d'uscita diventata incubo, la "Brexit"), 14 uomini e 13 donne, nell'equilibrio massimo possibile - quando il totale è dispari - di parità di genere, uno degli obbiettivi che si era posta con caparbietà la nuova Presidente.

Gentiloni è l'ultimo nome fatto ad

Ursula, in extremis, quando la neoeletta aveva raccolto le indicazioni di tutti gli altri Paesi (penultima, la Francia). Per l'Italia si è atteso un po' di più, considerando le disavventure politiche estive di Palazzo Chigi, che ha visto cambiare governo e alleanze, anche se poi sempre Giuseppe Conte è rimasto al timone. Ursula ha aspettato, e ha lasciato a Roma una competenza importante, che è poi quella che aveva espressamente chiesto

*continua a pag. 2*

### La Commissione e i migranti: "Prima gli europei"

Fusaro

Pag. 4

### Taglio dei parlamentari, il ribaltone è con l'Europa

De Rossi

Pag. 7



## LA NOMINA A COMMISSARIO

## Arriva Gentiloni, una sorpresa a Bruxelles



Gentiloni quando era presidente del Consiglio al Quirinale da Mattarella

**continua da pag. 1**

Conte (e che voleva Gentiloni): gli Affari economici. Non ha concesso invece l'altrettanto richiesta delega alla Concorrenza, di cui si è parlato nei giornali in questi mesi come aspirazione di Palazzo Chigi: è rimasta alla danese Margrethe Vestager, che ne aveva fatto buon uso nella Commissione guidata da Jean Claude Juncker.

La Vestager sarà vicepresidente esecutivo per il Digitale, mentre l'incarico a Gentiloni non è stato accompagnato dalla vicepresidenza e questo - per l'Italia, Paese fondatore - può sembrare un depotenziamento dell'incarico. Anzi, non solo lo sembra, ma lo è, considerando che i vicepresidenti sono otto, compreso l'Alto rappresentante per la

politica estera dove lo spagnolo Josep Borrell prenderà il posto di Federica Mogherini. Non è solo un vezzo italiano la rincorsa ai galloni. E in questa pletera di "vice", uno di questi otto, Valdis Dombrovskis (Lettonia) è commissario per l'Economia, il che vuol dire che sta un gradino sopra l'incarico di Gentiloni. La delega precisa dell'ex premier lettone è: "Economia al lavoro per il popolo". Sembra, ma non è una definizione comunista, piuttosto un'espressione della cultura politica tedesca e della fantasia della nuova Presidente.

Il commissario lettone e quello italiano hanno in comune l'essere gli unici nella squadra della von der Leyen con un passato da primo ministro nel loro Paese. E anche se

tra molti osservatori c'è quasi giubilo per l'incarico a Gentiloni, interpretato come un nostro successo diplomatico, oppure un gesto di buona volontà da parte di Bruxelles verso un governo dove l'odiata Lega non c'è più, in realtà c'è poco da festeggiare. Infatti non solo Gentiloni è un gradino sotto il suo collega, ma c'è un'altra qualifica che pesa a favore di Dombrovskis: la sua vicepresidenza è "esecutiva" (come per Vestager e l'olandese Frans Timmermans che si occuperà di cambiamento climatico), il che significa che il suo compito non si limita a coordinare, ma avrà poteri più incisivi.

Naturalmente si può dire che l'errore sia stato all'origine, quando Conte ha chiesto (ottenendolo) proprio

il portafoglio degli Affari economici, che è in mano fino a fine ottobre al francese Pierre Moscovici. Forse all'Italia sarebbe andata meglio con l'Agricoltura, nostra risorsa (di produzione, di occupazione, di immagine per la riconosciuta qualità) dove abbiamo interessi disattesi. Se si sceglie poi gli Affari economici, un candidato più titolato sarebbe stato Pier Carlo Padoan, apprezzato economista e già ministro. Gentiloni non ha altrettante competenze in materia; ma ha l'esperienza e l'autorevolezza di chi è stato premier, per altro un premier apprezzato in Europa, e questo recupera su molte cose. Resta il sospetto che, essendo anche Presidente del Pd, nel suo partito ci fosse qualcuno che volesse allontanarlo da Roma.



Salvini sulle copertine della stampa internazionale

# Ma l'ex premier sarà sorvegliato speciale



**Ursula von der Leyen**

Il nobile marchigiano non era certo tra gli entusiasti del governo Conte 2, e Matteo Renzi, ex-premier, ex-segretario del partito, lo aveva accusato di remare contro. Ma anche se tutto questo fosse vero nulla toglie alla qualità del lavoro che potrà fare, in sinergia con il nuovo ministro dell'Economia, che dopo un tecnico (Giovanni Tria) è un politico (ma esperto e competente), Filippo Gualtieri. Anche Gualtieri è Pd: era europarlamentare, ma ha lasciato il seggio a Bruxelles per fare il ministro (un investimento sul governo, che conferma come le aspettative dei due alleati - Cinque Stelle e Pd - siano per un esecutivo di legislatura).

Che il nostro rappresentante sia "controllato" da Dombrovskis, almeno seguendo le gerarchie della Commissione, è un fatto. Nonostante l'Italia sia un Paese fondatore, mentre la Lettonia è entrata nell'Unione solo con il nuovo millennio. E nonostante la differenza tra le due economie: quella italiana pesa trentasei volte la Lettonia.

Quindi Gentiloni prenderà il suo incarico senza la delega alla Concorrenza, corteggiata a lungo da Palazzo Chigi, ma che è rimasta, come abbiamo visto, alla danese Margrethe Vestager, e questo è un bene per tutta l'Europa. Invano l'ha richiesta anche la Francia. Così Ursula, su questo delicato nodo, ha dato un primo segnale "europeo". Vestager, soprannominata "Lady Tax" dal presidente americano Donald Trump (per le multe che ha inflitto alle multinazionali del web), è più che all'altezza del ruolo. Pochi mesi fa si era opposta, dimostrando



**Margrethe Vestager**

quindi indipendenza da Berlino e Parigi, anche alla fusione franco-tedesca Alstom-Siemens, che avrebbe prodotto un colosso nel settore ferroviario, a scapito dei vantaggi della libera concorrenza. Non è poi chiaro se Gentiloni sarà componente fisso dell'Ecofin, Il Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze di tutti gli Stati membri. Sarebbe un limite importante. E comunque, non essendo vicepresidente, perde un "livello" di riunione (gli otto vicepresidenti e la Presidente) dove lui è escluso.

Gentiloni si occuperà di conti pubblici, e del Patto di stabilità e crescita. La lettera che gli conferisce l'incarico gli consente di utilizzare "tutta la flessibilità che le regole consentono". Bene si comprende perché l'Italia, sempre in affanno al momento del bilancio, e sempre in conflitto con Bruxelles e la sua severità, abbia voluto occupare questa casella. E ben si comprende che von der Leyen abbia cercato di circoscrivere il potere di Gentiloni, dopo aver ascoltato i malumori dei

## Macron a Roma il 18 settembre

Il presidente francese Emmanuel Macron sarà a Roma in visita il 18 settembre, e incontrerà sia il presidente Sergio Mattarella che il premier Giuseppe Conte, con cui si intratterrà a cena. Lo ha annunciato l'Eliseo. L'obbiettivo della visita è quello di recuperare i rapporti tra i due Paesi che erano stati molto tesi quando al governo c'era...ancora Conte



**Sylvie Goulard**

Paesi del Nord, rigidi non solo nelle temperature ma anche nella gestione dei conti pubblici. "Non siamo disposti a pagare i debiti italiani" è stato il pesante commento dell'ex cancelliere austriaco Sebastian Kurz quando si è saputo che l'ex premier italiano avrebbe avuto gli Affari economici, quelli che gestirà fino alla fine di ottobre il francese Pierre Moscovici, noto in Italia per i suoi costanti scontri con i nostri governi. Naturalmente la scelta del neocommissario italiano non è stata agevole neanche in Patria, perché è un altro incarico di peso affidato al Partito democratico nell'accordo che ha portato al governo Conte 2, quando i Cinque Stelle contano su una rappresentanza parlamentare (in Italia) molto più consistente. Ma in questo Palazzo Chigi ha seguito, volontariamente o no, un criterio coerente, deciso già quando il socio di governo con i Cinque Stelle era la Lega. Il criterio - individuato prima delle elezioni - era che l'incarico sarebbe andato a un esponente del partito con più voti alle Europee. La Lega ha stravinto, ma rispetto ai Cinque Stelle è andato meglio il Pd. Conte avrebbe rispettato l'accordo con la Lega, anche se naturalmente sarebbe stato più difficile far accettare un sovranista estremista. E infatti si era fatto dare dal segretario del partito, Matteo Salvini, una lista di quattro nomi, tra i quali spiccava quello di Gian Marco Centinaio, ministro dell'Agricoltura. C'era anche Giulia Bongiorno in quell'appunto, ma solo per le insistenze della von der Leyen di indicare un'alternativa al femminile, per il cosiddetto equilibrio di genere tra i commissari. Un leghista in Commissione non

sarebbe stato "gradito": c'è un solo sovranista tra i 27, il polacco Janusz Wojciechowski, proprio all'Agricoltura. Sarebbe andata diversamente con un esponente di area, ma non organico alla Lega. Ma con il ribaltone del governo italiano il problema non si è posto più.

C'è poi il fatto che l'asse Europa-Italia in economia sia tutta Pd, cosa che però può essere anche utile per evitare conflittualità, e favorire una migliore collaborazione tra Bruxelles e via XX settembre. Ma tutto questo sembra poter forzare l'equilibrio politico di governo. C'è da dire però che il Movimento non ha (ancora) un bacino di competenze importanti dove scegliere, e naturalmente neanche esperienza di governo. In Italia si può esordire e crescere, nella Commissione europea l'esperienza è necessaria. Ed ecco che si cede alla richiesta del Pd di prendersi anche questo spazio.

**Fabio Morabito**



**Paolo Gentiloni**



## LA COMMISSIONE / I NOMI

## La delega sui migranti? "Prima gli europei"

di Marta Fusaro

Neanche a Matteo Salvini sarebbe venuto in mente l'idea di chiamare l'incarico del Commissario della Ue per la questione migranti con la definizione: "Protezione del nostro stile europeo di vita". Meglio anche di un banale "Prima gli europei".

L'incarico di cui si parla, che nello schema tradizionale è "Sicurezza e immigrazione" ed è affidato al greco Margaritis Schinas (eletto con il partito di centrodestra "Nuova democrazia") nella fantasiosa definizione che le ha dato la prossima presidente di Commissione (entra in carica il primo novembre) Ursula von der Leyen, è almeno ambigua. Perché certo le intenzioni non saranno le stesse di Salvini, ma il sospetto che si voglia suggerire una linea c'è. Lei, la Presidente, ha spiegato che con questa definizione si intende la volontà di migliorare la vita di tutti. Ma c'è poco da spiegare: "protezione" non è solidarietà o condivisione. E infatti Amnesty International ha già protestato, sia pure con moderazione: "Si rischia di dare un messaggio preoccupante".

Ma gli incarichi hanno tutti l'impronta dell'originalità. Per il vicepresidente esecutivo Valdis Dombrovskis (Lettonia) l'incarico è "Economia al lavoro per il popolo". Per un altro vice presidente esecutivo, anzi per quello che è considerato il vero numero 2 della Commissione, l'olandese Frans Timmermans, la competenza è "European Green deal". Si occuperà delle misure per contenere i cambiamenti climatici, che sarà uno degli impegni principali per i prossimi cinque anni che l'Unione europea si è voluta dare.

Scelta la squadra, la squadra non è però ancora fatta. Deve passare il vaglio del voto del Parlamento europeo (sarà ad ottobre). Per questa seconda metà di settembre, invece, è prevista l'audizione dei candidati da parte degli europarlamentari. In passato, anche se raramente, ci sono state delle "bocciature".

Ma ecco la Commissione, il vero organo esecutivo dell'Unione europea. La Gran Bretagna ha rinunciato, e quindi i Commissari sono 27 (Presidente compresa), uno per ogni Paese, con la Presidenza appannaggio della Germania. Anche se ovviamente i singoli commissari avranno una loro sensibilità "loca-

le", quindi legata al loro Paese di provenienza, nei fatti il loro incarico è al servizio dell'Europa e dovrebbe essere "super partes", come non ha mancato di rimarcare von der Leyen. Il più giovane è il Commissario all'ambiente e gli oceani, si chiama Virginijus Sinkevicius, è lituano, ha 28 anni.

È anche un "indipendente" libero da partiti (l'unico). Nell'elenco è indicato, dopo nome e nazionalità, anche l'appartenenza politica, ma non nei partiti "di casa", ma in riferimento ai gruppi europei. L'unico "sovranista" è Janusz Wojciechowski, polacco, nel gruppo europeo dei conserva-

## La francese Grassi

È un po' italiana Sylvie Goulard (il cognome da nubile è Grassi), la commissaria scelta da Emmanuel Macron in rappresentanza della Francia. Le è stata affidato il portafoglio dell'Industria. Cinquantacinque anni, già eurodeputata, dal 2016 è affiliata al movimento La République En Marche, quello appunto di Macron (e quindi a Bruxelles è in quota gruppo liberale). È stata ministro della Difesa solo per tre giorni e mezzo, dal 17 maggio 2017 al 20 maggio 2017; si è infatti dimessa perché indagata su un presunto uso improprio di fondi europei. Per questa vicenda, in cui peraltro è solo indagata, potrebbe aver qualche problema in sede di audizione con l'Europarlamento, propedeutica alla sua elezione. Conosce molto bene due ex-primi ministri italiani. Ha collaborato infatti con Romano Prodi, e ha scritto un libro con Mario Monti.



Ursula von der Leyen e Giuseppe Conte

tori, anche se è personalità apprezzata anche dai Verdi per le sue campagne in favore del benessere degli animali d'allevamento.

- Presidente della Commissione europea: Ursula von der Leyen (Germania, popolari)
- Vicepresidente esecutivo con delega al clima: Frans Timmermans (Olanda, socialisti)
- Vicepresidente esecutivo e commissario alla concorrenza al digitale: Margrethe Vestager (Danimarca, liberali)
- Vicepresidente esecutivo per l'economia: Valdis Dombrovskis (Lettonia, popolari)
- Vicepresidente per valori e trasparenza: Vera Jourova (Repubblica Ceca, liberali)
- Vicepresidente alla sicurezza con delega all'immigrazione: Margaritis Schinas (Grecia, popolari)
- Vicepresidente con delega alla democrazia e demografia: Dubravka Suica (Croazia, popolari)
- Vicepresidente e commissario alle relazioni interistituzionali: Maros Sefcovic (Slovacchia, socialisti)
- Alto rappresentante per gli affari esteri: Josep Borrell (Spagna, socialisti)
- Commissario al mercato interno, industria e difesa: Sylvie Goulard (Francia, liberali)
- Commissario agli affari economici: Paolo Gentiloni (Italia, socialisti)
- Commissario al lavoro: Nicolas

- Schmit (Lussemburgo, socialisti)
- Commissario ai trasporti: Rovana Plumb (Romania, socialisti)
- Commissario per la parità di genere: Helena Dalli (Malta, socialisti)
- Commissario al commercio: Phil Hogan (Irlanda, popolari)
- Commissario all'agricoltura: Janusz Wojciechowski (Polonia, conservatori)
- Commissario alla giustizia: Didier Reynders (Belgio, liberali)
- Commissario all'ambiente e gli oceani: Virginijus Sinkevicius (Lituania, indipendente)
- Commissario all'energia: Kadri Simson (Estonia, liberali)
- Commissario alla salute: Stella Kyriakides (Cipro, popolari)
- Commissario all'allargamento: László Trócsányi (Ungheria, popolari)
- Commissario al budget e all'amministrazione: Johannes Hahn (Austria, popolari)
- Commissario agli affari interni: Ylva Johansson (Svezia, socialisti)
- Commissario per l'innovazione e la gioventù: Mariya Gabriel (Bulgaria, popolari)
- Commissario per la coesione e le riforme: Elisa Ferreira (Portogallo, socialisti)
- Commissario ai partnerati internazionali: Jutta Urpilainen (Finlandia, socialisti)
- Commissario alla gestione delle crisi: Janez Lenarcic (Slovenia, liberali)

## MIGRANTI

# “Quote prefissate”, passa la linea Salvini



di Teresa Forte

Si riaprono i porti. Ma non perché è cambiato il governo, da gialloverde a giallorosso (o giallorosa). Ma perché ha vinto la linea del governo “Conte Uno” e cioè che i migranti che sbarcano in Italia sono un problema europeo.

I termini dell'accordo, che dovrebbe essere firmato il 23 settembre a Malta, con un mini-summit tra quattro ministri dell'Interno europei (Italia e Malta, come Paesi più interessati dagli sbarchi, e Francia e Germania) non è una soluzione definitiva ma un primo traguardo. Si sancisce infatti il principio di ricollocamento automatico dei migranti sbarcati in Italia (cosa peraltro da tempo indicata dalla Germania: “Non si può tutte

le volte discutere come dividersi i migranti sbarcati” che era poi la situazione limite che era stata provocata dalla linea imposta dal ministro dell'Interno italiano Matteo Salvini.

Alla riunione prenderà parte anche la Finlandia (presidenza di turno del Consiglio dell'Ue) e una rappresentanza della Commissione europea.

Il patto che si intende firmare si chiamerà “Temporary predictive reallocation program”, ed è appunto una soluzione temporanea per la ricollocazione dei migranti naufragati e salvati nel Mediterraneo centrale (quindi nell'area che interessa l'Italia). Temporanea, come peraltro già altre soluzioni via via individuate per questo problema dalla Commissione europea, ma che rappresenta un progresso sostanziale rispetto al passato anche recente.

Italia e Malta accoglieranno i migranti, poi ci sarà un meccanismo automatico di quote prefissate, dove i naufraghi saranno trasferiti in altri Paesi. disposti già preventivamente a riceverli. Sbarco e accoglienza quindi saranno garantiti senza trattative e senza che vengano

bloccate le navi che hanno soccorso i migranti fuori dalle acque territoriali, anche se si tratta di Ong. Ci sarà una maggiore responsabilità dei Paesi a cui fanno riferimento le Ong (che sono soprattutto tedesche e francesi). Ancora vanno definiti i termini dell'accordo, ma l'onere per l'Italia dovrebbe essere l'accoglienza fino a massimo un mese, poi gli sbarcati verranno trasferiti altrove, in Europa. C'è una trattativa in corso sulle “quote”: Francia e Germania sono disponibili a farsi carico di un

migrante salvato su quattro ciascuna, e quindi della metà degli sbarcati, ma Roma vorrebbe un impegno dei due Paesi su tutti i naufraghi portati in salvo, se le navi Ong battono la loro bandiera nazionale. Se la firma ci sarà, come sembra, va detto che questo esito - inaspettato fino a un anno fa - è merito del precedente esecutivo italiano.

Un risultato che va attribuito non solo, ma certo in buona parte, al precedente inquilino del Viminale, Matteo Salvini.



## Telpress

il tuo sguardo  
vigile sui fatti

### Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per  
ricevere le notizie importanti  
per te, per la tua azienda,  
per la tua attività*



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : [sales@telpress.it](mailto:sales@telpress.it)  
Sito internet : [www.telpress.it](http://www.telpress.it)

Telpress è certificata ISO 9001:2015



... e per leggere con semplicità  
giornali e documenti aziendali  
**NewsStand**  
l'edicola elettronica  
che in più gestisce anche i tuoi  
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

per decidere  
bene e subito



informazione, innovazione, progresso



## LA DIPLOMAZIA

# Perché Di Maio si è preso la Farnesina

## La crisi con la Francia, la visibilità, i rapporti con la Ue

di **Monica Frida**

Circola sul web un video in cui Luigi Di Maio, un paio di anni fa (all'epoca era vicepresidente della Camera) fu invitato all'Università di Harvard, negli Stati Uniti, per spiegare il fenomeno (e il grande consenso) del Movimento 5 Stelle. Di Maio, leggendo un foglio, fece un saluto molto breve e semplice in inglese, poi alle domande rispose in italiano. E a chi gli chiedeva: "Ma non siete troppo incompetenti? Lei non è neanche laureato..." rispose più o meno che siccome gli "esperti" avevano ridotto il Paese in quelle condizioni, lui e gli altri non avevano avuto il tempo di prepararsi prima di entrare in politica...

Che un ministro degli Esteri non sappia bene almeno l'inglese è certo singolare, ma non è del tutto una novità. c'è il precedente recente di Angelo Alfano, ora ritiratosi dalla politica, titolare della Farnesina nel governo Gentiloni. Ai vertici della Farnesina si dice che circoli questa battuta su Di Maio: "Non sa neanche l'inglese, quindi non potrà fare danni".

Il fatto è che Di Maio si è impuntato ad avere questo dicastero, una volta che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva preteso una personalità "tecnica" al Viminale, che infatti è stato affidato alla prefetta Luciana Lamorgese.

### Mogherini dimenticata

Nel grande turbinio di nomi sui possibili ministri, sulla casella Esteri non è mai stato fatto quello di una candidata "naturale": Federica Mogherini, 46 anni, Alto Commissario per la sicurezza e la politica estera dell'Unione europea. Ancora giovane ma con un'esperienza formidabile, già ministro degli Esteri con il Pd, è in carica fino al 31 ottobre. Per affidarle la Farnesina il premier Conte avrebbe dovuto soltanto farsi carico degli Esteri per neanche un paio di mesi per poi metterla in squadra. Ora Mogherini dovrà trovarsi un altro incarico (si parla della possibilità di una poltrona alle Nazioni Unite) perché sembra che anche il Pd le abbia voltato le spalle. Certo glielie ha voltate Matteo Renzi che si battè per fargli dare quello che è l'equivalente della carica di ministro degli Esteri, ma per l'Europa. Renzi ha liquidato come deludente l'esperienza in Europa della sua ex-pupilla, e si è preso la responsabilità di essersi sbagliato a darle quest'occasione.



Luigi Di Maio

Troppo bruciante infatti per il Quirinale deve essere stata l'esperienza di un capo politico al ministero dell'Interno, con Matteo Salvini che quel ruolo se l'era giocato benissimo sul piano del consenso personale ma con conseguenze non apprezzate dal Colle sul profilo delle relazioni europee. Anche se al di là delle polemiche non sono mancati i risultati: l'Europa, in qualche modo, ha dovuto prendere atto che i migranti sono un problema dell'Unione; e riguardo la sicurezza, i reati più gravi nei primi mesi del 2019 sono diminuiti in modo significativo.

Ma Mattarella, dopo questa esperienza, deve aver pensato che la tentazione di una tribuna andasse evitata. Di Maio avrebbe ripiegato sul ministero degli Esteri perché - secondo un velenoso commento - per il cerimoniale del governo, il capo della Farnesina è la seconda figura in gerarchia subito dopo il Primo ministro. Vanità a parte, la ragione di questa scelta può essere semplicemente un'altra, e cioè che anche la Farnesina può essere una tribuna, anche se usata diversamente da Salvini perché diversi sono gli obiettivi. Di Maio vuole allontanare il più possibile i Cinque Stelle dalla vecchia immagine di anti-europei (c'è stato un tempo che i "grillini" raccoglievano le firme per un referendum - escluso dalla Costituzione - sull'uscita dalla moneta unica).

Ma la trasformazione da movimento di rivolta a garante delle Istituzioni, fedele all'Europa e all'Alleanza Atlantica, è un fatto compiuto per i Cinque Stelle grazie più all'ombrello di Conte che alla buona volontà di Di Maio che - periodicamente - inciampa in forzature o dichiarazioni incaute che poco hanno a che fare con la nostra tradizione diplomatica. Il britannico Financial Times, ha ricordato - nei giorni del varo del nuovo governo Conte due - che qualche mese fa Di Maio "scatenò la più grave crisi diplomatica tra Italia e Francia nella storia moderna offrendo sostegno ai gilet gialli e spingendo il presidente francese Emmanuel Macron a richiamare temporaneamente

l'ambasciatore a Roma".

I gilet gialli sono la "divisa" della protesta dei lavoratori scesi in piazza in Francia e che a lungo ha messo in difficoltà l'Eliseo. Ma siccome si era sparsa la voce che questa protesta si sarebbe organizzata in un partito per le Europee (così non è stato) Di Maio - come capo politico dei Cinque Stelle - credeva di poter raccogliere un alleato e si incontrò in Francia con quelli che venivano considerati a Parigi come i capi più estremisti della contestazione.

Fatto è che la crisi diplomatica ci è stata. Superata, ora: Jean-Yves Le Drian, ministro degli Esteri francese, ha parlato di "clima cambiato con l'Italia" e annuncia: "Siamo intenzionati ad agire insieme all'interno dell'Unione europea".

Naturalmente, non c'è solo questo. La Francia è entusiasta che Matteo Salvini sia fuori dal governo, e con il Pd al posto della Lega si sente più tranquilla, ma questo non vuol dire che non ci sia diffidenza verso Di Maio. Che intanto - anche se la scelta non è attribuita a lui - si è messo al fianco, come capo di gabinetto al Ministero, Ettore Francesco Sequi, l'ambasciatore italiano in Cina. Scelta che ha trovato subito l'apprezzamento di Pechino. Ma Sequi sarà probabilmente un "equilibratore" nei rapporti con la Cina e contestualmente con gli Stati Uniti, tra via della Seta e conflitto economico e tecnologico tra le due superpotenze.

Una lezione di diplomazia l'ha data Enzo Moavero Milanese, che ha preceduto Di Maio alla Farnesina con il governo Conte Uno. Incontrato dai giornalisti al tradizionale Forum estivo di Cernobbio se l'è cavata senza battere ciglio nonostante le domande inevitabilmente toccassero le presunte lacune del nuovo ministro. La formazione di Di Maio sarà adeguata? La risposta: "Si può fare il ministro degli Esteri tranquillamente grazie alla buona qualità dei nostri apparati diplomatici". Ma come fa se non sa l'inglese? "Ho letto anch'io questa cosa sui giornali, ma non so se il problema sia reale".

Ora si tratterà di vedere se le qualità politiche di Di Maio faranno giustizia dei dubbi e timori che stanno accompagnando questa scelta. L'impressione è che il capo politico dei 5 Stelle darà un'impronta di visibilità nazionale al suo incarico, dando priorità - sia pure con modalità per forza diverse - al tema dei migranti. Di Maio ha ben presente come questo, con Salvini, sia stato argomento trainante nelle simpatie degli elettori.

## LA RIFORMA VERSO IL VOTO FINALE

# Taglio parlamentari, testacoda nella Ue

## In Italia cambierebbe tutto nel confronto con gli altri

di **Giorgio De Rossi**

L'Italia, nell'ambito dell'Unione Europea, è il Paese con il più alto numero di parlamentari annoverando ben 951 membri tra Deputati (630) e Senatori (315) eletti, oltre a 6 Senatori a vita, di cui il Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano ed altri cinque di nomina presidenziale: Mario Monti, Elena Cattaneo, Renzo Piano e Carlo Rubbia, nominati da Giorgio Napolitano e Liliana Segre, nominata da Sergio Mattarella.

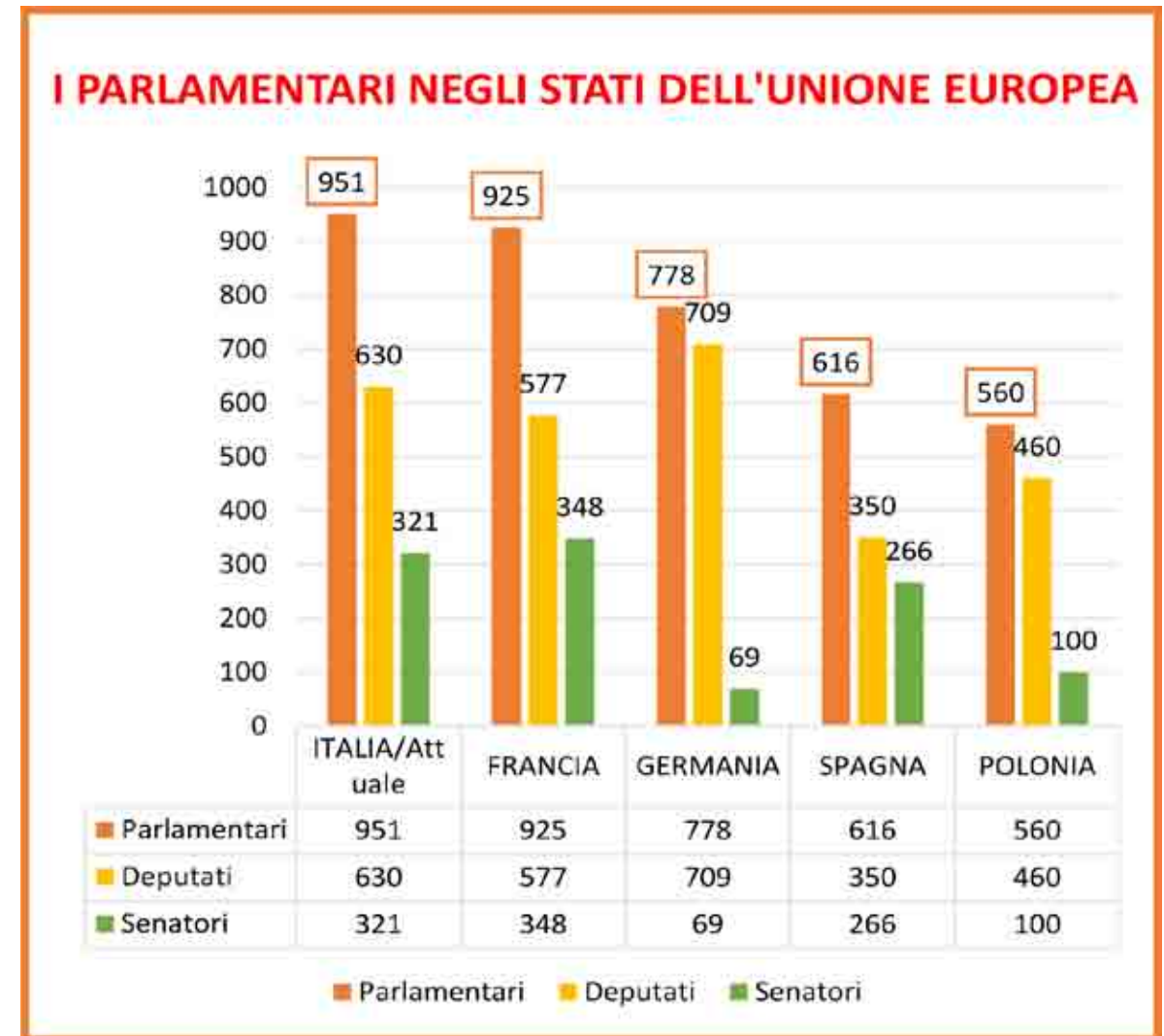
Nella tabella che segue abbiamo evidenziato i primi cinque Stati dell'U.E. che detengono il maggior numero di parlamentari.

Dopo l'Italia, troviamo al secondo posto la Francia (925) ed a seguire la Germania (778), la Spagna (616) e la Polonia (560). È interessante altresì notare che in Germania, nel Parlamento federale, il numero dei rappresentanti dei Lander nella Camera Alta, il Reichstag (69), è nettamente inferiore a quello dei membri del Bundestag (709).

Ma il nostro primato negativo potrebbe completamente ribaltarsi qualora dovesse andare in porto la proposta di legge costituzionale che prevede una drastica riduzione del numero dei parlamentari, attraverso la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, passando dagli attuali 630 a 400 Deputati e dagli attuali 315 a 200 Senatori.

Ovviamente l'Italia scenderebbe di diverse posizioni nella graduatoria degli Stati con il maggior numero dei rappresentanti parlamentari.

Ma la classifica si invertirebbe del tutto, con una drastica sterzata ad "u", qualora si prendesse in considerazione, anziché il totale dei parlamentari, il parametro della rappresentanza, ossia il numero dei parlamentari per 100mila abitanti rapportato alla popolazione. Dalla tabella elaborata nel Dossier dell'ottobre 2018 curato dal Servizio Studi del Senato della Repubblica, emerge con evidenza come il nostro Paese andrebbe affiancato dalla Germania che vanta il primo posto nella classifica dei Paesi dell'U. E. con il minor numero di parlamentari in proporzione alla popolazione residente: infatti per entrambi i Paesi il coefficiente che esprime il numero dei parlamentari per ogni 100.000 abitanti è pari all'unità. Tornando al percorso sulla riduzione del numero dei parlamentari, l'11



luglio scorso l'Assemblea del Senato ha approvato, in seconda deliberazione ed a maggioranza assoluta, il disegno di legge costituzionale (A.S. 214-515-805-B) recante "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", con il seguente esito: presenti 231, votanti 230, favorevoli 180, contrari 50 e nessun astenuto. In pari data il predetto disegno di legge costituzionale approvato dal Senato è stato trasmesso alla Camera dei Deputati (A.C. 1585-B) e assegnato alla I Commissione Affari Costituzionali, in sede referente, il 16 luglio 2019. Tuttavia, la crisi di Governo, in atto dal 20 agosto, ha messo in discussione l'approvazione della riforma sul taglio dei parlamentari, atteso che per la sua approvazione finale manca ancora il via libera della Camera: l'ultima delle quattro deliberazioni necessarie per il definitivo voto sulla riforma costituzionale è stato comunque calendarizzato alla Camera dei Deputati per il 9

settembre.

Inoltre, l'Articolo 138 della Costituzione dispone che, entro tre mesi dalla loro pubblicazione in Gazzetta ufficiale, le leggi di revisione della Carta Costituzionale possano essere sottoposte ad un referendum popolare se ne facciano domanda un quinto dei membri di a Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Il referendum si può evitare «se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti».

Poiché il testo passato in seconda lettura al Senato lo scorso 11 luglio non ha raggiunto la maggioranza qualificata dei due terzi (avendo ottenuto 180 voti, anziché i 210 voti necessari per ottenerla) la possibilità di un referendum è ancora aperta. Dunque la strada per raggiungere il primo posto vantato dai teutonici nella classifica dei Paesi dell'Unione Europea con il minor numero di parlamentari in proporzione alla popolazione resi-

dente è ancora lunga, ma, ove definitivamente approvata, la norma potrebbe consentire alle Camere una maggiore efficienza nell'iter di approvazione delle leggi.

**Più Europei distribuito a Bruxelles**





CONTE UNO E DUE

# Il grigio avvocato diventato indispensabile



I ministri del governo Conte-due al Quirinale il giorno del giuramento

di Antonella Blanc

La nascita del nuovo governo guidato da Giuseppe Conte, che ha provocato un ribaltone nella coalizione di governo (sono rimasti i Cinque Stelle, ma l'alleato non è più la Lega ma il Pd), è stata una sorpresa per gli italiani, figuriamoci all'estero. Eppure non c'è nulla di clamoroso in quello che è successo, perché trova la sua ragione nella specificità del Movimento Cinque Stelle, partito (anzi, è ancora un movimento anche se di fatto si sta strutturando come un partito) "liquido". Questo significa che si adatta all'alleato, che può affiancare anche posizioni ideologiche diverse, l'importante è far pesare il proprio programma. È stata più singolare l'alleanza con la Lega, che è partito esso stesso anomalo, ma con un forte connotato autonomista (non dimentichiamoci che era nata come Lega Nord) che è estraneo ai Cinque Stelle. Invece il programma del Partito democratico, e soprattutto le sue radici, sono affini ai Cinque Stelle. Anzi, spesso il Movimento ha eredi-

to posizioni di sinistra che il Pd aveva abbandonato. Il "decreto dignità" sul lavoro, legge votata anche dalla Lega, può convincere o meno, ma di fatto è una legge di sinistra.

Se il cambio di alleato è avvenuto in tempi rapidi e senza eccessive difficoltà (che ci sono state più sui nomi, sui pregiudizi, sul timore di non essere seguiti dagli elettori dopo anni di insulti reciproci, che sul programma delle cose da fare) la singolarità del passaggio di governo ha un elemento di continuità impressionante dell'uomo alla guida (nonostante l'elemento di "discontinuità" invocato dal segretario del Pd Nicola Zingaretti). Si tratta di Giuseppe Conte, un avvocato pugliese devoto di Padre Pio, docente

universitario a Firenze, che fino a un anno e mezzo fa non avrebbe mai immaginato di diventare non solo il Presidente del Consiglio (per due volte...) ma un uomo politico apprezzato dichiaratamente dai Grandi del mondo.

cui le "uscite" di politici di altri Paesi avrebbero potuto almeno in astratto condizionare le intenzioni di voto.

Scrive Jason Horowitz sul New York Times che se è un fatto "notevole" l'alleanza tra quelli che definisce "populisti" dei Cinque Stelle con il Partito democratico, che i populisti li ha sempre combattuti, è un fatto notevole anche quella che definisce "la resurrezione di Conte". Nell'ultimo governo, sostiene il giornalista statunitense, "era sembrato una figura marginale ed eclissata dal suo vice, il leader della Lega Matteo Salvini. In passato Conte è stato perfino costretto a convocare una conferenza stampa per ricordare all'Italia di essere lui il Presidente del Consiglio. "Non sono qui a vivacchiare" aveva dichiarato a giugno". Horowitz è anche spiritoso, e descrive il primo ministro italiano "amante dei fazzoletti da taschino e delle cravatte viola", elegante, con un vocabolario ricercato che "gli permette di sembrare autorevole pur senza dire granché".

Degli apprezzamenti politici si sa molto, dal tweet del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, dagli abbracci e incoraggiamenti dei capi di Stato e di governo d'Europa,

dal tifo esplicito che l'Unione ha fatto per lui in modo non solo anomalo, ma che potrebbe far pensare a un'ingerenza (perché anche il tifo per uno o per l'altro è un'ingerenza), se non fosse che le scelte da fare erano riservate al Parlamento. E non c'erano elezioni convocate per

## 85

**minuti è durato il discorso del premier Conte il 9 settembre alla Camera per la fiducia. Mai così lungo nella storia della Repubblica**



## IL GIORNO DOPO LA FIDUCIA

## Conte va a Bruxelles in omaggio all'Europa

di Anna Marzone

“Una giornata dedicata all'Europa”. Così Giuseppe Conte, fresco di “fiducia” per il suo governo Conte Due, ha definito la serie di incontri a Bruxelles di mercoledì 11 settembre: ha visto il lussemburghese Jean-Claude Juncker, il Presidente della Commissione europea “in scadenza”, avvocato come lui, ed è stata una festa.

Ha incontrato Ursula von der Leyen, la neo-eletta che dal primo novembre prenderà il posto di Juncker, ed è stato un tripudio di sorrisi.

Ha abbracciato Donald Tusk, il polacco presidente del Consiglio europeo in partenza, definito da Conte “amico splendido”, perché non ha dimenticato gli elogi pubblici che gli ha rivolto nei giorni della crisi di governo. Il belga Charles Michel, invece, designato nel ruolo che è di Tusk, dice di non vedere l'ora di lavorare con l'Italia “e con il primo ministro Conte”.

Un successo di consensi. “Ci tenevo come mia prima uscita pubblica a incontrare le istituzioni europee” ha commentato Conte, in modo da



Giuseppe Conte e David Sassoli

chiarire il più possibile che l'Europa non è solo importante per lui, ma di più.

E naturalmente ha incontrato David Sassoli, il presidente del Parlamento europeo che ha preso il posto di un altro italiano, Antonio Tajani. Il mandato di Sassoli dura due anni e mezzo, ma è già operativo a differenza di Ursula von der Leyen, come di tutti i commissari che peraltro devono ancora passare dall'e-

same dell'europarlamento.

Sassoli ha colto l'occasione per dichiarare che l'ennesima nave di una Ong, stavolta la Ocean Viking, bloccata nel Mediterraneo e in attesa di approdare a Lampedusa e Malta, dovesse essere autorizzata subito allo sbarco. E lo ha detto usando le stesse parole definitive del segretario del suo partito, il Pd, Nicola Zingaretti. Ma il governo era in attesa di risposte europee, e stavolta

nei ministeri-chiave come Infrastrutture e Difesa ci sono esponenti del Pd, mentre al Viminale siede una “tecnica”, la Prefetto Lamorgese. Eppure la linea di fermezza con le Ong è rimasta la stessa, non c'è stato un ripensamento, e si aspetta che l'Europa faccia qualche concessione per cambiare in quella che è stata tanto invocata come “discontinuità”.

Ma non ci sono solo i migranti, problema sul quale pochi possono dire in Europa di avere la coscienza a posto. Pochi, se non nessuno. Ma c'è entusiasmo, fiducia che il nuovo governo “europeista” di Roma sappia mettere a punto una manovra finanziaria che non metta in difficoltà l'Italia di fronte all'Europa.

Sassoli ha parlato di Italia “dalla parte giusta”.

E inizia la stagione dei sorrisi, dopo anni di scontri. Anni, perché non tutti lo ricordano ma erano scintille anche con il governo guidato da Matteo Renzi, non solo nell'era della Lega salviniana. E Conte, l'avvocato con la pochette, si ritrova con naturalezza ad essere l'amico italiano dell'Europa.

## "Prima la famiglia" il piano di Orbán sugli immigrati

Riprodursi o sparire. È questo il monito che lancia il primo ministro ungherese Viktor Orbán nel corso del Summit sulla demografia di Budapest, appuntamento che riunisce i sostenitori della politica “family first” (prima la famiglia). L'occasione giusta non solo per evidenziare gli sforzi del Governo magiaro per arginare la fuga dei giovani e lo spopolamento dell'Ungheria, ma anche per rispolverare il cavallo di battaglia del controverso leader nazionalista, quello della “scambio di popoli” che vedrebbe gli europei rimpiazzati dagli immigrati per volere dei potenti forti. Convinta dal piano di Orbán per le nascite l'italiana Regina Maroncelli, presidente della Confederazione europea delle famiglie numerose, anche lei ospite del Summit.

“Per quello che vedo in giro, il modello ungherese, assieme a quello che sta avvenendo in Polonia e in Estonia, sono i modelli più interessanti”, ha dichiarato la Maroncelli a una TV locale. Parole di stima arrivano anche dall'Associazione nazionale famiglie numerose che considera quello ungherese come un “esempio virtuoso” che “dedica più di 4 punti del suo Pil alle politiche familiari”. Una programma che avrebbe permesso, prosegue l'Associazione, “l'aumento esponenziale dei matrimoni, diminuzione di divorzi e aborti, tendenza a una crescita del tasso



Viktor Orbán

di fertilità”. Risultati che “fanno ben sperare nella possibilità di invertire l'inverno demografico che minaccia l'esistenza dei paesi dell'area”.

Eppure la dura verità con la quale si trova a dover fare i conti l'Ungheria traspare dalle parole dello stesso Orbán che, nonostante le politiche “family first”, ammette l'ipotesi che il suo Paese - la cui popolazione, inferiore ai 10 milioni, è in costante diminuzione a causa della bassa natalità e dell'emigrazione degli ungheresi verso altri Stati Ue - possa

scomparire. “Non è difficile immaginare che resterà un ultimo uomo che dovrà spegnere le luci”, ha detto in apertura della conferenza giovedì scorso Orbán, che negli ultimi anni ha basato le sue campagne politiche sui sentimenti xenofobi, ha affermato che altri politici europei hanno visto l'immigrazione come la soluzione, da lui fermamente rifiutata. Un'allusione alla teoria dell'estrema destra della “grande sostituzione”.

“Se in futuro l'Europa non sarà popolata dagli europei - ha detto il premier ungherese - e diamo questo per scontato, allora stiamo parlando di uno scambio di popolazioni, per sostituire gli europei con altre persone”. “Ci sono forze politiche in Europa che vogliono un ricambio della popolazione per ragioni ideologiche o di altro tipo”, ha quindi attaccato.

Parole di Orbán sono state condivise dall'ex primo ministro australiano Tony Abbott, anche lui tra gli ospiti dell'evento, che si è congratulato con il leader ungherese per avere avuto “il coraggio politico di sfidare il politicamente corretto”.

Abbott ha dichiarato che le culle vuote, e non i cambiamenti climatici, sono la più grande minaccia per la civiltà occidentale.

# NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

## Brexit: la Commissione europea invita i portatori di interessi a prepararsi per un'uscita senza accordo

A poche settimane dal 31 ottobre, data di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, la Commissione ha ritenuto opportuno invitare tutti i portatori di interessi dei 27 Paesi dell'UE a prepararsi adeguatamente all'uscita senza accordo, alle ore 00:00 del 1° novembre 2019. L'ipotesi è sgradata a tutti, ma resta comunque una delle opzioni possibili. Lo ha fatto con la sua sesta Comunicazione del 4 settembre scorso "Ultimare i preparativi al recesso del Regno Unito dall'Unione europea il 1° novembre 2019".

Allo scopo di aiutare le imprese che operano nel Regno Unito nei preparativi, la Commissione ha pubblicato anche una dettagliata *lista di controllo sulla preparazione alla Brexit*, che tutte le imprese interessate dovrebbero esaminare con attenzione. Quelle che commerciano con il Regno Unito, sia in beni che in servizi, saranno seriamente colpite da un'uscita senza accordo.

Tutte le catene di approvvigionamento con il RU devono conoscere bene le formalità nel commercio transfrontaliero e le loro responsabilità. Le imprese dovrebbero ormai essere pronte a espletare tutte le formalità richieste. Ci sono state nel tempo altre cinque comunicazioni e un centinaio di avvisi ai responsabili dei settori interessati.

In caso di mancato accordo nel settore dei trasporti saranno necessari interventi di Commissione, Parlamento e Consiglio sulla durata delle misure di emergenza UE.

Al Consiglio e al Parlamento, inoltre, la Commissione ha chiesto di far sostenere i cittadini e gli Stati più colpiti dall'uscita senza accordo con il *Fondo europeo di solidarietà* ed il *Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione*.

Gli adeguamenti tecnici di specifiche misure di emergenza richiesti dalla Commissione in relazione alla data del 31 ottobre del recesso, sono quelli di seguito riportati e relativi a tre settori.

**I Trasporti:** la proroga del Regolamento (UE) 2019/501, che garantisce i collegamenti di base per il trasporto di merci su strada e di passeggeri su strada al 31 luglio 2020; la proroga del regolamento 2019/502 *Connettività di base del trasporto aereo* al 24 ottobre 2020.

**L'attività di pesca:** l'estensione del regolamento di emergenza (UE) 2019/498 sulle autorizzazioni di pesca, che aiuta la concessione ai pescatori dell'UE e del Regno Unito

dell'accesso reciproco alle rispettive acque.

**Il Bilancio dell'UE:** la proposta di estendere il regolamento di emergenza in materia di bilancio per il 2019, con una misura simile per il 2020, per consentire al Regno Unito e ai beneficiari britannici di ricevere finanziamenti nel 2020, se però il Regno Unito versa il suo contributo al bilancio del 2020.

La Commissione ha annunciato altresì la possibilità di mettere a disposizione assistenza tecnica e finanziaria per sostenere le persone più colpite dall'uscita senza accordo in alcuni settori.



Più Europei a Bruxelles

L'agricoltura avrà a disposizione tutti gli strumenti disponibili per il sostegno al mercato e quello finanziario agli agricoltori per attenuare l'impatto sui mercati agroalimentari.

Continua la collaborazione tra La Commissione e l'Irlanda, con l'obiettivo di preservare l'integrità del mercato interno e di scongiurare una frontiera fisica, cercando misure di emergenza nel caso di uscita senza accordo e guardando a soluzioni definitive per il dopo. Al momento la salvaguardia dell'accordo di recesso è l'unica idonea a garantire il diritto internazionale e l'integrità del mercato interno.

il Regno Unito, con uscita senza accordo, sarà paese terzo. Le conseguenze per cittadini e imprese saranno rilevanti, con gravi conseguenze economiche, peraltro nettamente superiori nel Regno Unito rispetto ai 27 Stati membri dell'UE.

Nell'aprile scorso l'allora presidente Juncker rappresentò davanti al Parlamento europeo l'obbligo per il Regno Unito, a fronte di una uscita senza accordo, di affrontare le tre problematiche più rilevanti relative alla separazione, prima di qualsiasi tipo di discussione da parte dell'UE sulle future relazioni. (1) La difesa dei diritti dei cittadini che hanno eserci-

tato il diritto alla libera circolazione prima della Brexit; (2) il rispetto degli obblighi finanziari assunti quale Stato membro dal Regno Unito; (3) il rispetto dell'accordo del Venerdì santo e della pace nell'isola d'Irlanda, salvaguardando l'integrità del mercato interno.

L'ultima comunicazione riguarda i preparativi nei settori soggetti ad una particolare e continua vigilanza, come i medicinali, i dispositivi medici e le sostanze chimiche, i diritti dei cittadini, i servizi finanziari e la pesca, le dogane e gli scambi commerciali.

La Commissione ha istituito un call centre, per un periodo definito dopo

## Sassoli: Friends of Football con UEFA per dare "un calcio all'odio"

Il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli ha incontrato a Bruxelles Theodore Theodoridis, Segretario Generale della UEFA, che gli ha presentato i vari progetti messi a disposizione dal calcio europeo per l'integrazione dei giovani immigrati e rifugiati in Europa. "Sono progetti fondamentali" ha detto il Presidente Sassoli "Il calcio è gioia e voglia di vivere insieme delle grandi emozioni e può diventare un potente strumento di integrazione per ragazze e ragazzi che vengono da storie drammatiche e trovano sui campi sportivi accoglienza e solidarietà.

Per questo il Parlamento europeo - ha aggiunto il Presidente - è pronto a sostenere ed affiancare tutti i programmi di integrazione della UEFA e a dare vita ad un Gruppo di Amicizia (Friends of Football) tra i parlamentari europei che lavori in cooperazione con le attività sociali della UEFA. Diamo un calcio all'odio!"

----

## La Commissione europea organizza l'edizione 2019 del premio Altiero Spinelli per attività di sensibilizzazione.

Il tema di questo anno del premio, rivolto ai cittadini e alle ONG dell'UE, sono i giovani e le attività che sostengono il loro impegno sociale e il loro impegno contro la disinformazione.

I progetti preferiti dalla Commissione europea in questa edizione sono quelli relativi a: le campagne sull'UE o programmi educativi; le campagne di informazione e comunicazione sull'UE; tutte quelle attività che possono indurre i giovani a intervenire nelle attività democratiche idonee a definire il futuro dell'UE; attività che promuovono l'attaccamento dei giovani ai valori fondamentali dell'UE; le attività concrete in grado di far conoscere ai giovani i benefici dell'UE.

In questa edizione il premio Spinelli assegnerà fino a sedici premi, ciascuno di 25 000 euro.

Possono partecipare i cittadini e le organizzazioni non governative dell'UE con sede in uno Stato membro. La presentazione online delle candidature scade alle ore 17.00 del 29 ottobre 2019.

L'obiettivo principale del premio Altiero Spinelli è quello di fornire sostegno ai giovani per comprendere meglio il ruolo dell'Unione europea e per sviluppare il senso di appartenenza. Il premio, assegnato nel 2017 per la prima volta, è un'iniziativa del Parlamento europeo, messa in atto dalla Commissione europea per il terzo anno consecutivo.

il recesso, posto al servizio delle amministrazioni degli Stati membri, per tutte le richieste di competenza della Commissione ed un canale di comunicazione diretto, per un corretto coordinamento tra autorità nazionali. Europe Direct è a disposizione dei cittadini per fornire risposte su come prepararsi all'uscita senza accordo. Si può chiamare gratuitamente il numero **0080067891011** in tutte le lingue ufficiali dell'Unione e da qualsiasi località dell'UE.

Con riferimento ai diritti di soggiorno dei cittadini britannici nell'UE a 27, gli Stati membri hanno predisposto misure nazionali di emergenza per consentire ai cittadini del Regno Unito non appartenenti all'UE di mantenere legalmente la residenza, per un periodo di tempo definito, subito dopo un ritiro senza accordo.

La Commissione, basandosi sulle informazioni fornite dagli Stati membri dell'UE a 27, ha predisposto una tabella di sintesi e una *domanda e risposta* sui diritti di residenza dei cittadini del Regno Unito nei 27 Stati membri dell'UE. Questi ultimi assumono la responsabilità delle informazioni e delle opinioni da loro espresse al riguardo.

----



# “Galileo in funzione su un miliardo di smartphone” Un successo dovuto ai satelliti dell’Unione europea



Fase del lancio in orbita degli ultimi quattro satelliti Galileo dallo spazioporto europeo nella Guiana francese (foto ESA/CNES/Arianespace).

Raggiunge un miliardo di smartphone il sistema europeo di navigazione satellitare, meglio noto come Galileo, anche se “il numero effettivo degli utenti è superiore”, assicura la Commissione Ue. Il traguardo si riferisce infatti alle vendite di cellulari di ultima generazione compatibili con Galileo.

A rendere possibile una capillare diffusione dei dati provenienti dai satelliti europei è stata l'introduzione del nuovo sistema globale di navigazione da parte del 95% delle imprese che producono chip per smartphone.

In Europa tutti i nuovi modelli di autoveicoli omologati per il mercato sono dotati del sistema eCall,

che utilizza Galileo per comunicare la posizione del veicolo ai servizi di emergenza. A partire da quest'anno Galileo è inoltre integrato nei tachimetri digitali (dispositivi di registrazione della velocità e della distanza) dei camion per garantire il rispetto delle regole della strada e migliorare la sicurezza stradale.

Da dicembre 2016 Galileo fornisce i cosiddetti “servizi iniziali”, che trasmettono segnali precisi di posizionamento, navigazione e sincronizzazione.

Vengono inoltre garantiti servizi fondamentali di ricerca e salvataggio, riducendo a

meno di 10 minuti il tempo necessario per localizzare una persona dotata di un segnale di soccorso in mare, in montagna o nel deserto. Con Galileo la precisione della localizzazione è migliorata passando da 10 km a meno di 2 km e si promette che in futuro il sistema sarà capace anche di confermare alla persona che i soccorsi sono in arrivo.

Infine, Galileo sostiene le autorità con il servizio pubblico regolamentato, che permette un impiego nel settore della sicurezza. Si tratta di un sistema completamente crip-

tato usato dalle autorità pubbliche in caso di emergenze o crisi nazionali, come gli attentati terroristici, al fine di garantire la continuità dei servizi.

“Sono certa che la nostra industria spaziale continuerà a prosperare grazie a nuovi sforzi, idee e investimenti nell'ambito del nuovo programma spaziale dell'Ue”, si augura la commissaria europea uscente per il Mercato interno e l'industria, Elzbieta Bienkowska. Le altre attività spaziali dell'Ue comprendono Copernicus - che fornisce servizi gratuiti e aperti di osservazione della terra, dell'atmosfera, del mare, dei cambiamenti climatici e di sicurezza - Egnos (sistema regionale di navigazione satellitare) e la sorveglianza dello spazio e il tracciamento (SST).

**Europatoday**



Satellite Galileo piazzato in orbita media, a 23 222 km di altitudine (foto ESA-P. Carril)

## Migrazioni, la Lega musulmana a Bruxelles: “L'Italia va aiutata”



“L'Europa deve aiutare l'Italia, distribuendo i migranti in tutti i Paesi e l'Italia dovrebbe ricevere fondi consistenti dall'Ue per il suo lavoro” di accoglienza dal Mediterraneo. A lanciare l'appello è Muhammad Bin Abdul Karim Al-issa, segretario generale della Lega musulmana mondiale, intervenuto nei giorni scorsi al Meeting di Rimini.

Al-issa, a capo dell'organizzazione che riunisce una ventina di Paesi islamici e circa 50 associazioni musulmane, affronta la questione migranti, ma non solo.

“L'islamismo deriva dalla dimenticanza dell'autentico Islam - afferma - e negli ultimi sessant'anni l'autenticità del Corano è stata sostituita dall'acclamazione di testi che esaltano idee politiche. Ma l'Islam sta bene e conduce una lotta contro l'islamismo, mai organizzata fino ad ora”.

Nella gestione dei migranti, dice all'Ansa, l'Italia non può fare da sola” e i Paesi europei “non de-

vono far sentire gli immigrati un peso, bensì che siano e si sentano produttivi”. Le istituzioni quindi “dovrebbero pensare all'integrazione, a partire da istruzione e sanità: noi insieme alle Nazioni unite stiamo destinando molte risorse per superare le differenze e le difficoltà”, spiega il segretario della Lega musulmana, nata anche per finanziare la costruzione di diverse grandi moschee in Europa. Con parole sempre incentrate sul dialogo.

“Partiamo dalle virtù che confermano che i nostri valori comuni sono pronti per il confronto tra noi, che non significa comunque abbracciare tutti i valori”. L'Islam infatti non deve diffondere “slogan ed estremismi, che ci sono e ci saranno sempre, ma non hanno a che fare con la religione: sono isolati”, conclude Al-Issa.

**Europatoday**

## LA LEZIONE

# Draghi: “L’euro, un mercato e una moneta”

di Mario Draghi

*Questo che segue è solo un “capitolo” della lectio magistralis che il presidente della Bce Mario Draghi tenne alla Sant’Anna di Pisa il giorno in cui gli fu conferita la laurea honoris causa. Era il 12 dicembre 2018. A 45 giorni dall’avvicendamento alla Presidenza della Bce con la francese Lagarde, riascoltiamo cosa disse Draghi sui “benefici” dell’euro*

È opportuno chiedersi quali siano stati i benefici di “un mercato e una moneta”. Al riparo dello scudo dell’euro il commercio intra-UE ha accelerato, salendo dal 13% in rapporto al PIL nel 1992 al 20% oggi. Gli scambi all’interno dell’area dell’euro si sono accresciuti sia in termini assoluti sia come quota degli scambi totali tra le economie avanzate, anche dopo l’ingresso delle economie emergenti sul mercato globale. Gli IDE nell’area UE sono ugualmente aumentati, e nel caso italiano questi investimenti di origine UE sono aumentati del 36% tra il 1992 e il 2010.

Alla crescita del commercio intra-UE ha contribuito un fattore importante: l’infiltrarsi dei legami fra le economie tramite lo sviluppo delle catene di valore (value chains). Dall’inizio degli anni 2000 i legami all’interno della catena di approvvigionamento tra i paesi dell’UE si sono intensificati a un ritmo più sostenuto e hanno mostrato una maggiore tenuta durante la crisi, rispetto a quelli esistenti con i paesi al di fuori del mercato unico.

La rimozione delle barriere tariffarie ha favorito l’espansione dei flussi di commercio lordi in entrata e in uscita dai paesi, in corrispondenza alle diverse fasi del processo produttivo. La creazione e diffusione di standard europei ha conferito forte impulso alle catene di valore all’interno dell’Unione dando maggior certezza sulla qualità dei beni prodotti in altri paesi e in tal modo stimolando la frammentazione dei processi produttivi che è tipica delle catene di valore. La moneta unica, comprimendo i costi dei regolamenti delle transazioni e delle coperture dai rischi di cambio ha ulteriormente rafforzato questa tendenza. I paesi che sono parte delle catene di valore hanno tratto importanti benefici, soprattutto grazie all’aumento di produttività associato alla crescita degli input

importati. A sua volta la maggiore produttività ha sospinto i salari: la partecipazione alle catene di valore da parte di un’impresa è correlata con un aumento dei salari per tutti i lavoratori, a prescindere dal loro grado di qualificazione.

Inoltre, ripartendo i guadagni e le perdite connesse con il commercio con il resto del mondo in modo più uniforme, le catene di valore hanno

taria questa maggiore integrazione ha avuto due effetti importanti sulle loro relazioni di cambio. Primo, il costo di non poter svalutare nell’unione monetaria è diminuito. Analisi della BCE mostrano che l’entità dei disallineamenti dei tassi di cambio effettivi reali dei paesi dell’area dell’euro rispetto ai loro valori di equilibrio, sebbene più persistenti nel tempo, è inferiore rispetto a

prezzo delle importazioni. Alcuni studi su paesi extraeuropei suggeriscono che la perdita di benessere più elevata colpirebbe le fasce più povere della società, poiché le famiglie più povere tendono a spendere una quota maggiore di reddito per acquistare beni commerciabili rispetto alle famiglie più ricche[25], ma ciò accade in genere anche nei paesi dell’area dell’euro.

Non è neanche ovvio che un paese tragga vantaggio in termini di maggiore sovranità monetaria dal non essere parte dell’area dell’euro.

In primo luogo, la moneta unica ha consentito a diversi paesi di recuperare sovranità monetaria rispetto al regime di parità fissa vigenti nello SME. Le decisioni rilevanti di politica monetaria erano allora prese in Germania, oggi sono condivise da tutti i paesi partecipanti. La dimensione dei mercati finanziari dell’euro ha inoltre reso l’area della moneta unica meno



Mario Draghi, Presidente della Banca centrale europea

accreciuto la condivisione del rischio fra i paesi europei. Nell’Unione quasi il 20% dei lavoratori delle imprese orientate all’esportazione è impiegato in paesi diversi da quello dell’esportatore del prodotto finale.

Circa mezzo milione di lavoratori italiani partecipa ai processi produttivi di imprese che risiedono in altri paesi europei ed esportano nel resto del mondo. Dal canto loro, le imprese italiane partecipano, esse stesse, in misura significativa alle catene di valore, con effetti positivi sulla produttività del lavoro. È spesso attraverso questo legame con le catene di valore che specialmente la piccola-media impresa italiana, caratteristica del nostro sistema produttivo, riesce a sopravvivere e a crescere, conservando al Paese, in un mondo sempre più orientato alle grandi dimensioni, una sua caratteristica fondamentale. L’Italia è attraverso il mercato unico e con la moneta unica, strettamente integrato nel processo produttivo europeo.

Per i vari paesi dell’unione mone-

quella che si registra sia tra i paesi delle economie avanzate sia anche tra quelli legati da regimi di pegged exchange rate e che essa è diminuita nel secondo decennio di vita dell’UEM rispetto al primo.

Allo stesso tempo le catene di valore hanno ridotto i benefici di breve periodo delle svalutazioni competitive. Poiché le esportazioni hanno un maggior contenuto di beni importati, ogni espansione della domanda estera conseguita con una ipotetica svalutazione è ora controbilanciata dai maggiori costi dei prodotti intermedi importati. Le catene di valore hanno quindi diminuito la sensibilità dei volumi esportati al tasso di cambio.

Quindi, un paese che ipoteticamente volesse svalutare il proprio tasso di cambio per accrescere la propria competitività dovrebbe oggi utilizzare questo strumento in misura ben maggiore che in passato, non solo pregiudicando l’esistenza del mercato unico, ma subendo una sostanziale perdita di benessere al proprio interno a causa del maggior peso negativo della svalutazione sul

esposta agli spillover della politica economica americana, nonostante l’accresciuta integrazione finanziaria globale.

Infine, vale la pena di osservare che fra i presunti vantaggi della sovranità monetaria quello di poter finanziare con la moneta la spesa pubblica non è in apparenza particolarmente apprezzato dai paesi che fanno parte del mercato unico ma non dell’euro. La media ponderata del debito pubblico di questi paesi è pari al 68% del PIL (44% del PIL escluso il Regno Unito), contro un rapporto dell’89% per quelli a moneta comune.

In ogni caso, come mostra la storia italiana, il finanziamento monetario del debito pubblico non ha prodotto benefici nel lungo termine. Nei periodi in cui fu estensivamente praticato, come negli anni ‘70, il paese dovette ricorrere ripetutamente alla svalutazione per mantenere un ritmo di crescita simile a quelli degli altri partner europei. L’inflazione divenne insostenibile, il “carovita” colpì i più vulnerabili nella società



# Difesa, la Corte dei Conti critica Bruxelles: "Così si rischia di fallire tutti gli obiettivi"

I recenti piani dell'Unione europea per la Difesa comportano rischi di non raggiungere gli obiettivi perché "la cooperazione e le capacità militari attuali degli Stati membri non corrispondono al nuovo livello di ambizione della politica di difesa europea". È la valutazione della Corte dei conti Ue che ha pubblicato un rapporto nel quale indica che è "essenziale sviluppare sinergie tra le iniziative Ue e altri quadri di difesa e sicurezza" e fare sì "che l'Ue sia in grado di svolgere in futuro un ruolo complementare a quello della Nato evitando duplicazioni e sovrapposizioni".

"La difesa presuppone la creazione di capacità militari concrete, che abbiano un chiaro potenziale deterrente nei confronti di possibili minacce", ha affermato Juhan Parts, il membro della Corte responsabile dell'analisi. "In assenza di fattori critici di successo e di una chiara definizione degli obiettivi, le attuali iniziative Ue in materia di difesa rischiano di rimanere lettera morta e sfociare in un nulla di fatto", ha aggiunto Parts.

Gli Stati membri rimangono saldamente al posto di comando per quanto riguarda la difesa europea e, fino al 2014, l'azione dell'Ue è stata solo limitata. Negli ultimi anni Bruxelles ha spinto per aumentare la cooperazione e sulla scorta della strategia globale dell'Ue 2016 e del suo piano di attuazione in materia di sicurezza e difesa, sono stati varati diversi meccanismi e iniziative. Per farlo la Commissione europea ha proposto un marcato incremento del bilancio Ue per difesa e sicurezza esterna, che ammonterebbe a 22,5 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, contro i soli 2,8 miliardi di euro del periodo 2014-2020. Ma secondo la Corte "vi è il rischio che i sistemi di controllo esistenti

non siano in grado di far fronte a questo incremento della spesa".

La Corte riconosce inoltre che la difesa è "un elemento centrale della sovranità nazionale", sottolineando come esistono evidenti differenze strategiche tra gli Stati membri dell'Ue, che non percepiscono le minacce alla sicurezza né intendono il ruolo dell'Ue in materia di difesa necessariamente nello stesso modo. Per la Corte è "cruciale assicurare la coerenza delle iniziative Ue, nonché le sinergie con altri quadri di difesa e sicurezza" e ciò "è particolarmente vero per quanto riguarda la Nato, che per 22 Stati membri rimane il quadro di riferimento più importante nel campo della difesa collettiva".

Nell'Ue – segnala la Corte – le capacità militari hanno risentito negativamente di investimenti insufficienti e di tagli ai bilanci nazionali della difesa in anni recenti, nonché sono caratterizzate da un alto livello di duplicazione e frammentazione. A ciò si aggiunge la mancanza di norme tecniche comuni, che nuoce all'interoperabilità delle varie forze armate europee. Nel complesso, le attuali capacità militari degli Stati membri non corrispondono al livello di ambizione militare dell'UE e occorrerebbero svariate centinaia di miliardi di euro per colmare tale divario, se l'Europa dovesse difendersi da sola senza assistenza esterna.

**Europatoday**



## Rifiuti, Danimarca e Germania ne producono più dell'Italia



Ogni anno, gli italiani producono 489 chili di rifiuti a testa, leggermente sopra la media Ue. Ma mai quanto i danesi e i tedeschi, che gettano nell'immondizia, rispettivamente, ben 781 e 633 chili di spazzatura a testa. E' quanto emerge da un'indagine dell'Eurostat relativa al 2017.

Sul fronte italiano, la buona notizia è che, rispetto a 12 anni fa, quando fu raggiunto il picco di produzione di rifiuti, i chili pro-capite sono diminuiti (erano 546). Che sia frutto di un netto miglioramento nelle nostre abitudini o di un calo nei consumi dovuto alla crisi è questione da chiarire. Che vi sia un legame tra produzione di rifiuti e livello di reddito è più che un sospetto. Non a caso, in fondo alla classifica degli "sporaccioni" ci sono rumeni (272 chili pro-capite l'anno), polacchi (315) e cechi (344). Ma va detto anche che belgi e svedesi sono decisamente al di sotto della media Ue, segno che anche i comportamenti e le buone pratiche hanno un peso nel ridurre la produzione dei rifiuti. E i costi legati al loro smaltimento.

**Europatoday**

## LA DENUNCIA DEL WWF

## “Le riserve marine europee? Parchi di carta”



Le riserve marine europee non sono altro che “parchi di carta” che non riescono a proteggere davvero la fauna marina. La denuncia arriva da un nuovo rapporto del Wwf e di Sky Ocean Rescue secondo cui nei nostri mari manca un’adeguata protezione della biodiversità, con 19 dei 23 Stati membri dell’Ue che hanno accesso al mare in ritardo nello sviluppo di piani di gestione per le loro Aree marine protette (Amp).

Una situazione ancora più grave se si pensa che siamo a solo un anno dalla scadenza del 2020 quando, secondo gli accordi internazionali, bisogna raggiungere l’obiettivo di proteggere

efficacemente il 10% dell’oceano. Le aree marine protette sono progettate per proteggere specie o habitat specifici negli ecosistemi marini, ma al fine di fornire un’efficace protezione della biodiversità devono essere gestite in modo adeguato. Il rapporto rileva che solo l’1,8% dell’area marina dell’Ue è coperta da Amp con piani di gestione, nonostante il 12,4% sia stato designato per la protezione. Secondo le ricerche condotte dal Wwf, undici Stati membri dell’UE non hanno segnalato alcun piano di gestione per le loro Amp e otto hanno piani di gestione per meno del 10% della loro area marina.

“Raggiungere una protezione reale delle aree marine europee richiede molto più che contrassegnare le aree su una mappa.

Le Amp devono avere piani di gestione completi che affrontino tutte le pressioni cumulative umane che incidono sulla biodiversità”, ha denunciato Janica Borg, principale autrice del rapporto. Gli autori hanno preso ad esempio i problemi del Dogger Bank, il grande banco sabbioso nel Mare del Nord, descritto come un “fallimento di conservazione transfrontaliera” da parte di Regno Unito, Germania e Danimarca. Nonostante un decennio di colloqui sulla

conservazione del suo habitat, la pesca di fondo continua a distruggere i fondali marini, mentre squali e coralli sono spazzati via dai pescherecci da traino industriali.

La Commissione europea da parte sua ha dipinto un quadro più roseo dei progressi verso l’obiettivo del 2020, riferendo che il 10,8% dei mari d’Europa era stato designato come area marina protette entro la fine del 2016.

Ma il rapporto del Wwf si concentra su ciò che sta accadendo in mare, piuttosto che sugli obiettivi prefissati.

*Europatoday*

## L’esempio danese: 7 bimbi su 10 in asilo nido

Tra gli obiettivi del nuovo governo guidato da Giuseppe Conte c’è quello di “azzerare le rette per la frequenza di asili-nido e micro-nidi a partire dall’anno scolastico 2020-2021 per le famiglie con redditi medio-bassi e per ampliare, contestualmente, l’offerta dei posti disponibili, soprattutto nel Mezzogiorno”, ha annunciato lo stesso premier. L’obiettivo è quello di migliorare l’accesso alle strutture per l’infanzia e aiutare le famiglie, soprattutto quelle con entrambi i genitori che lavorano. La situazione nel nostro Paese è tra le migliori dell’Unione ma ci sono non pochi margini di miglioramento.

Lo scorso anno l’Unione europea ha raggiunto uno dei cosiddetti “obiettivi di Barcellona”, quello di fare sì che almeno il 33% dei bambini di età inferiore a 3 anni abbia accesso al nido. Sebbene però questo obiettivo sia stato raggiunto in media, solo 12 stati su 28 lo hanno raggiunto individualmente, e tra questi c’è anche il nostro. Secondo i dati pubblicati dalla Commissione europea Malta e la Romania in particolare hanno compiuto enormi progressi nei loro obiettivi, mentre altre nazioni hanno visto il loro obiettivo peggiorare come la Grecia, la Francia e il Regno Unito. La Danimarca ha più che raddoppiato l’obiettivo

prefissato, fornendo assistenza all’infanzia al 70% dei bambini piccoli. I tassi di partecipazione all’infanzia per i bambini di età inferiore a 3 anni sono particolarmente bassi, ovvero meno del 10% in Grecia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Polonia e meno del 20% in Grecia, Bulgaria, Lituania, Ungheria, Croazia e Romania. Nel 2016 12 Stati membri hanno ampiamente raggiunto l’obiettivo del 33%: oltre all’Italia ci sono Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Lussemburgo, Portogallo, Francia, Belgio, Slovenia, Spagna, Germania e Finlandia.

In 7 Stati (Germania, Finlandia, Italia, Spagna, Slovenia, Belgio e Francia) la percentuale è compresa tra il 33% e il 49%, con il nostro Paese leggermente sopra la media comunitaria (34,4%). In 5 Stati membri (Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Lussemburgo e Portogallo) oltre la metà dei bambini ha accesso a servizi di assistenza all’infanzia mentre nei restanti 16 Stati membri si ha un quadro più a tinte fosche. A Malta, Estonia, Irlanda, Regno Unito, Lettonia e Cipro la percentuale di bambini di età inferiore a 3 anni che hanno accesso a servizi di assistenza all’infanzia è compresa tra il 25% e il 33%. In 10 Stati membri meno del 25% dei bambini della fascia di età più bassa usufruisce di questi servizi di assistenza.

*Europatoday*



PIU Europei

Ass.ne Culturale “Rocca D’Oro”  
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)  
335.53.26.888

Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018  
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:  
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:  
Fabio MORABITO

Vice Direttori:  
Giancarlo FLAVI  
Rodolfo MARTINELLI CARRARESI

Stampato:  
Tipografia “Nuova Stampa”  
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)  
redazioneitalia@pueuropei.it  
www.pueuropei.eu



## LA NOTA GIURIDICA

## Identità digitale europea e "Cie" italiana

Cons. Paolo Luigi Rebecchi

Il 6 giugno 2019, l'agenzia dell'Unione europea responsabile della verifica degli strumenti di identificazione digitale degli Stati europei (*Cooperation Network eIDAS -electronic IDentification Authentication and Signature*), ha valutato la carta di identità elettronica italiana (CIE), conforme ai requisiti del livello di sicurezza "high", il più alto previsto dal regolamento UE del Parlamento e del Consiglio n° 910/2014, del 23 luglio 2014, in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno e che abroga la direttiva 1999/93/CE. Tale regolamento (art.1), stabilisce che allo scopo di garantire il buon funzionamento del mercato interno, perseguendo al contempo un adeguato livello di sicurezza dei mezzi di identificazione elettronica e dei servizi fiduciari, sono fissate le condizioni a cui gli Stati membri riconoscono i mezzi di identificazione elettronica delle persone fisiche e giuridiche che rientrano in un regime notificato di identificazione elettronica di un altro Stato membro, le norme relative ai servizi fiduciari, in particolare per le transazioni elettroniche e viene istituito un quadro giuridico per le firme elettroniche, i sigilli elettronici, le validazioni temporali elettroniche, i documenti elettronici, i servizi elettronici di recapito certificato e i servizi relativi ai certificati di autenticazione di siti web. Per quanto in particolare riguarda i requisiti dell'identificazione elettronica gli stessi sono contenuti negli artt. 6 e ss. ove sono

anche precisati gli anzidetti "livelli di garanzia" (basso-significativo-elevato). È anche previsto un regime di responsabilità per lo Stato membro (art. 11) per "i danni causati con dolo o per negligenza, a qualsiasi persona fisica o giuridica dal mancato adempimento dei suoi obblighi in tema di sicurezza". La carta di identità elettro-

no del 23 dicembre 2015, ed è stata avviata il 4 luglio 2016. Il processo realizzativo ha previsto la distribuzione di postazioni di lavoro presso tutti i comuni italiani, pressoché conclusa al 15 giugno 2019 (mancano Palermo e alcuni comuni minori) con la consegna, alla stessa data di circa 10 milioni di carte (dati IPZS). Sempre nel giugno 2019, sullo stesso argomento, è poi intervenuta l'approvazione del Regolamento UE sul rafforzamento della sicurezza delle carte d'identità dei cittadini dell'Unione che definisce le caratteristiche comuni che dovranno avere i documenti di iden-

to elettronico, permesso di soggiorno elettronico), nella stampa di targhe per veicoli e in servizi *internet*, realizzando e gestendo siti istituzionali e banche dati- cfr. Corte dei conti, sez. controllo enti. Deliberazione n.64/2019, in *www.corteconti.it*). La realizzazione della CIE da parte di IPZS è stata definita con il decreto del Ministro dell'inter-

tità degli Stati membri (già acquisite dalla CIE), che entrerà in vigore entro due anni dalla pubblicazione. Il nuovo regolamento impone entro i successivi cinque anni l'eliminazione dalla circolazione di tutti i documenti non conformi con il nuovo modello, come la carta di identità cartacea italiana. La CIE svolge sia la funzione di strumento di identificazione fisica (che consente di comprovare in modo certo l'identità del portatore), sia digitale, al fine di poter accedere a vari servizi erogati in via elettronica. Infatti, i dati memorizzati nel chip e le procedure di sicurezza per l'accesso sono gli stessi del passaporto elettronico, in accordo con le norme internazionali e dell'Unione europea. L'accertamento dell'identità può avvenire in diversi modi, in base alla complessità e al livello di sicurezza necessario per l'accesso al servizio richiesto. Può essere sufficiente il solo possesso della CIE oppure abbinare l'uso del PIN rilasciato all'emissione o finanche la lettura e la verifica della foto e/o delle impronte digitali contenute nel chip del documento. La tecnologia senza contatto del chip consente la lettura dei dati e l'utilizzo dei certificati digitali in esso memorizzati, mediante dispositivi di uso comune come *smartphone* dotati di tecnologia NFC. In sostanza risponde ad esigenze di individuazione dell'identità fisica (verifica dati personali/foto/impronte con requisiti ICAO), identità digitale per l'accesso ai servizi on line a livello europeo (requisiti eIDAS) e servizi "ad accesso veloce" quali mezzi pubblici, tornelli, varchi.



nica, in Italia è prodotta dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato s.p.a., (già Istituto poligrafico dello Stato nato nel 1928 che acquisì la sezione "Zecca" cinquant'anni più tardi, nel 1978), che dall'ottobre 2002 è una società per azioni, con azionista unico il Ministero dell'economia e delle finanze. L'Istituto si occupa delle pubblicazioni ufficiali dello Stato, tra cui la Gazzetta Ufficiale, della coniazione delle monete, attraverso la sezione Zecca, nonché dei francobolli, tramite l'officina carte valori. L'IPZS opera anche nel settore dell'anticontraffazione di sicurezza (carta d'identità elettronica, passapor-

to elettronico, permesso di soggiorno elettronico), nella stampa di targhe per veicoli e in servizi *internet*, realizzando e gestendo siti istituzionali e banche dati- cfr. Corte dei conti, sez. controllo enti. Deliberazione n.64/2019, in *www.corteconti.it*). La realizzazione della CIE da parte di IPZS è stata definita con il decreto del Ministro dell'inter-



## La Creatività diventa grafica

Viale Pio XII, 98 - 00033 Cave (Rm)

Tel 06.95.81.258 e-mail: [nuova.stampa@gmail.com](mailto:nuova.stampa@gmail.com)

## TIPOGRAFIA

- Stampati personali, commerciali e pubblicitari.

## AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE PER STAMPATI FISCALI

- Biglietti da visita • Carta intestata • Buste commerciali
- Manifesti, Locandine e Poster promozionali
  - Cartoline - Listini - Menu - Schede
  - Partecipazioni e biglietti di auguri • Modulistica • Volantini
- Ricevute, bolle e fatture con carta chimica
  - Stampati commerciali di ogni genere.
  - Agende e planning - Blocchi appunti
- Calendari da tavolo - Calendari da parete

STAMPA DIGITALE  
Piccolo e Grande Formato

## TECNOLOGIA INK-JET ideale per:

- manifesti di grandi dimensioni sia per esterno che interno
- stampe di alta qualità
- manifesti commerciali in basse tirature

## L'EUROPA A PORTATA DI TUTTI

# Publicazioni, anche la Ue ha la sua Gazzetta



## Di Lorenzo Pisoni

Si terrà in Lussemburgo, EU DataViz 2019 una conferenza internazionale rivolta agli esperti e agli operatori della visualizzazione dei dati per il settore pubblico in Europa organizzata dall'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea e sostenuta dal programma ISA della Commissione europea.

L'obiettivo della conferenza sarà quello di riunire la comunità della visualizzazione dei dati del settore pubblico - e non solo - per presentare ed esplorare le tendenze emergenti e le iniziative innovative. Questa opportunità unica darà modo ai partecipanti di condividere le proprie conoscenze ed esperienze, così come di illustrare le migliori pratiche e i principali progetti di visualizzazione.

Affronta per la prima volta le esigenze specifiche della comunità impegnata nella visualizzazione dei dati per il settore pubblico in Europa, riunendo esperti, professionisti e persone in cerca di soluzioni.

L'evento si articolerà tra interventi d'apertura stimolanti, sessioni tematiche parallele e una serie di stand espositivi e manifesti. Sono

attesi circa 400 partecipanti.

Comprenderà 5 sessioni tematiche: 1. Comprensione della politica; 2. Alla scoperta delle statistiche;

3. Esplorazione dei dati geospaziali; 4. Al servizio dei cittadini; 5. Strumenti per la visualizzazione dei dati. Saranno inoltre trattati: Visualizzazione dei dati per esplorazione e spiegazione - e tutto il

resto - Cose interattive - L'arte della narrazione di dati spaziali - Rendere visibile l'invisibile - Visualizzazione del cosmo: dalle scale più piccole agli enormi buchi neri.

Ancora un grande evento organizzato dall'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (Ufficio delle pubblicazioni), con sede a Lussemburgo, organismo interistituzionale il cui compito è provvedere all'edizione delle pubblicazioni delle istituzioni dell'Unione europea (decisione 2009/496/CE, Euratom). Le sue attività principali includono la produzione e diffusione delle pubblicazioni di carattere generale e normativo in vari formati cartacei ed elettronici, la gestione di una serie di siti web che forniscono ai cittadini, ai governi e alle imprese dell'Unione Europea (UE), accesso alle informazioni e ai dati ufficiali dell'UE per via digitale, tra cui EUR-Lex, il portale Open Data dell'UE, Pubblicazioni dell'UE, TED (Tenders Electronic Daily), CORDIS.

L'Ufficio delle pubblicazioni pubblica quotidianamente la Gazzetta ufficiale dell'Unione europea nelle 23

lingue ufficiali dell'UE (24 quando è necessario pubblicare atti anche in lingua irlandese). A partire dal 1º luglio 2013, l'edizione elettronica della GU (e-GU) è considerata autentica e produce effetti legali (regolamento (UE) n. 216/2013). Ogni anno, l'Ufficio delle pubblicazioni produce numerose pubblicazioni nell'ambito delle politiche e delle attività di comunicazione delle istituzioni e degli altri organismi dell'UE e le rende disponibili in formato cartaceo o elettronico.

L'Ufficio delle pubblicazioni gestisce diversi siti web che offrono servizi specifici ai cittadini europei:

EUR-Lex per l'accesso gratuito alla

teca e libreria online dedicata alle pubblicazioni delle istituzioni e degli altri organismi dell'Unione europea;

Il portale Open Data dell'UE: il punto unico di accesso ai dati delle istituzioni e degli altri organismi dell'Unione europea.

TED (Tenders Electronic Daily) è la versione online del supplemento alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea dedicato agli appalti pubblici europei. Ogni giorno vengono pubblicati su TED circa 1 700 avvisi di appalti pubblici.

EU Whoiswho il repertorio elettronico ufficiale dell'Unione europea, elenca i recapiti del personale di



Logo EU DataViz 2019

normativa dell'Unione europea nelle 23 lingue ufficiali dell'UE (24 quando è richiesto l'irlandese). Permette inoltre di seguire l'iter delle procedure legislative. La banca dati viene aggiornata quotidianamente e contiene più di 3 milioni di voci, compresi alcuni documenti risalenti al 1951;

Pubblicazioni dell'UE, una biblio-

tutte le istituzioni e degli altri organismi dell'UE.

CORDIS (il servizio comunitario di informazione in materia di ricerca e sviluppo) è il principale portale pubblico della Commissione europea utilizzato per divulgare informazioni su tutti i progetti di ricerca finanziati dall'UE e i relativi risultati nel senso più ampio del termine.



Città di Lussemburgo